

LA PALAZZINA DI STUPINIGI
E IL MUSEO D'ARTE E DI
AMMOBILIAMENTO

*foto per
per un museo*



OFFICINA GRAFICA ELZEVIRIANA
.. Via Carlo Alberto, 22 - Torino ..



La Palazzina di Stupinigi

e

il Museo d'Arte e di Ammobiliamento



1927
Officina Grafica ELZEVIRIANA
Via Carlo Alberto, N. 22
TORINO



Stupinigi fu il primo nucleo dei possedimenti dell'Ordine Mauriziano. Allorchè Emanuele Filiberto, ottenuta con la Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 l'istituzione dell'Ordine di San Maurizio e, con altra Bolla Pontificia del 13 novembre 1572, la sua unione all'Ordine di S. Lazzaro, volle provvedere alla dotazione dei beni da cui l'Ordine così congiunto dei Ss. Maurizio e Lazzaro, doveva trarre il necessario suo reddito, Stupinigi con tutto il suo territorio passò, con altre terre del Piemonte, in proprietà dell'Ordine (Istrumento 29 gennaio 1573). Stupinigi col suo vecchio Castello, con i suoi boschi e le sue terre era dapprima un feudo dei Signori Pallavicino, poi era passato ai Conti De Brissac e quindi attraverso a varie vicende era pervenuto al Duca Emanuele Filiberto. La dotazione fattane con l'atto 29 gennaio 1573, inizia la sua vita nella storia dell'Ordine Mauriziano del quale fu sempre ed è tuttora uno dei più cospicui possedimenti, non solo per la vastità di superficie, ma per l'unità e compattezza della sua composizione.

Il territorio con i suoi boschi, che Carlo Emanuele I volle accresciuti convenientemente, divenne fin dal principio dell'Amministrazione Mauriziana una specie di distretto di caccia riservata. Vittorio Amedeo II volendo, in seguito, abbellire e compiere questo paese di caccia con una costruzione particolare, nella sua qualità di Generale Gran Maestro dell'Ordine, con un suo Decreto dell'11 aprile 1729, manifestava al Consiglio dell'Ordine Mauriziano l'intenzione che prontamente nelle vicinanze del Castello di Stupinigi (ora denominato Castelvecchio) fosse edificata una « Palazzina » che servisse agli usi di caccia della Reale Famiglia. Lo stesso Decreto conteneva le prime disposizioni occorrenti per il compimento di questo suo proposito.

L'abate Filippo Juvara ne diede il disegno: l'Ordine Mauriziano fu incaricato di provvedere alla sua esecuzione.



La Palazzina vista dal Parco

La Palazzina di caccia che, com'è detto nello stesso Reale Decreto, doveva, « in avvenire restare unita ed affetta » alla Comenda o proprietà Mauriziana di Stupinigi, sorse in tal modo sui terreni dell'Ordine, occupandone coi suoi fabbricati e col suo parco la parte centrale, circondata tutta all'intorno dai boschi, dai poderi e dalle terre coltivate Mauriziane.

La costruzione subito iniziata, durò per molti anni. L'Ordine Mauriziano, in conformità alle norme stabilite, dispose per ogni provvedimento relativo, provvide ai lavori, nominando Direttore delle costruzioni l'architetto Giovanni Tomaso Prunotto con l'incarico di attuare i disegni del Juvara, concorse insieme con le Finanze dello Stato nelle spese; trasse dai suoi boschi tutto il legname occorrente alla costruzione; assegnò circa 50 giornate dei suoi terreni all'edificio e all'ampissimo parco circostante; formò le numerose strade o « rotte » di caccia, amministrò insomma, rendendone annualmente la contabilità, tutta la gestione costruttiva.

Dopo il 1772, la Palazzina di caccia passò alle R. Finanze, sino all'avvento del Governo Francese. Dichiarati sotto di esso nazionali i beni dell'Ordine e soppresso l'Ordine stesso, Stupinigi con la Reale Palazzina venne allora ceduta al cittadino Francesco Antonio Garda in compenso di alcune sue prestazioni fatte durante la guerra. Nel 1801 il Garda permutava le proprietà di Stupinigi

con altri beni già appartenenti all'Ordine nel Vercellese, e Stupinigi passò allora alla Università degli Studi di Torino (Decreto 29 gennaio 1802); ma nel 1803 Napoleone Bonaparte scelse la palazzina come casa di campagna includendola nella lista civile imperiale. Dopo la restaurazione del 1814, la R. Palazzina fu ripresa dalle R. Finanze, quindi nel 1832 dalla Azienda Generale della Real Casa. E in questa condizione di cose si conservò per tutto il secolo XIX e sino al R. Decreto 31 dicembre 1919 (Nitti) che concesse parecchi beni della Corona al Demanio dello Stato. (1)

La Palazzina di Stupinigi fu allora assegnata in uso al Ministero dell'Istruzione Pubblica che vi iniziò la istituzione, coi mobili che l'arredavano e con alcuni altri che vi trasportò, di un Museo Storico dell'Ammobiliamento Artistico.

In seguito ad istanza dell'Ordine Mauriziano e alle ragioni storiche e morali che consigliavano e suffragavano il provvedimento, la Palazzina di caccia con i suoi annessi, ritornò coi Regi Decreti trasformati in leggi dello Stato del 25 giugno 1925 e 15 aprile 1926, all'Ordine Mauriziano che si assunse l'obbligo - con la reintegrata proprietà - di conservare l'antica Casa di caccia, il suo Museo del mobilio e il parco annesso, nelle condizioni necessarie perchè il magnifico documento architettonico e la raccolta preziosa dei suoi arredi fossero assicurati nella loro esistenza.

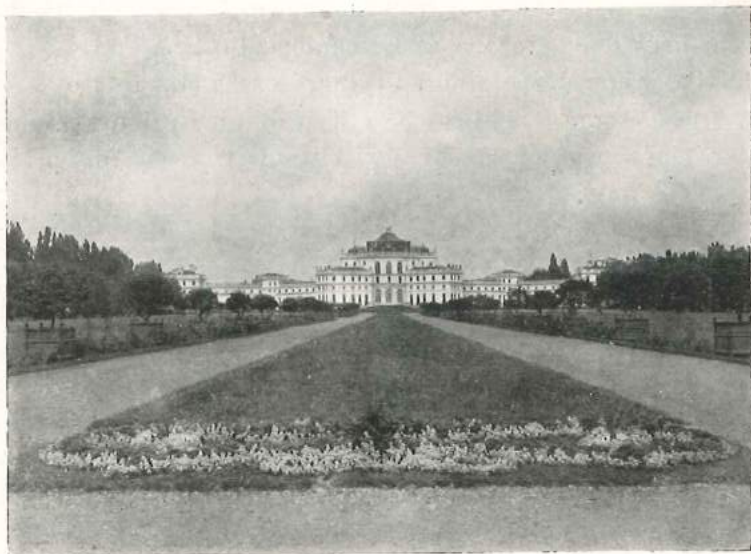
Questi propositi dell'Ordine intesi ad integrare non solo le antiche proprietà Mauriziane, ma ad esercitare un'alta missione artistica, riferiti dal Primo Segretario per il Gran Magistero Paolo Boselli, a S. M. il Re Generale Gran Maestro, ne ebbero il più vivo gradimento.

Durante i pochi anni nei quali la Palazzina e l'iniziato Museo furono assegnati al Ministero della Pubblica Istruzione, (2) una benemerita accolta di gentiluomini e di gentildonne torinesi, riuniti in un sodalizio che s'intitolò « Società degli Amici del Museo di Stupinigi » aggiunse ai mezzi necessariamente limitati dello Stato l'opera e il concorso suo pecuniario, allo scopo di far cono-

(1) Dalla Memoria storica; su « *L'Ordine Mauriziano e la Palazzina di Caccia di Stupinigi* », di Domenico Lanza, Direttore Generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, inserita nella sua Relazione al Consiglio degli Ordini, Febbraio 1925.

(2) Il Ministero della Pubblica Istruzione ne delegò in quel periodo la sorveglianza al Dott. Augusto Telluccini, della R. Sovrintendenza per l'Arte Medioevale e Moderna del Piemonte e Liguria, che spiegò negli anni 1921-25 la sua diligente e competente attività a favore dell'iniziato Museo.

scere i pregi dell'insigne monumento settecentesco e degli oggetti d'arte in esso raccolti, e di contribuire, con privati mezzi, a tutelarne la conservazione. L'Ordine Mauriziano, riassumendo in proprietà la Palazzina e il Museo, ne garantisce ora senz'altro, l'esistenza e il lustro col suo nome e con la tradizione artistica che gli viene dai monumenti Mauriziani di Staffarda e di San Antonio di Ranverso.



I viali centrali del Parco con lo sfondo della Palazzina

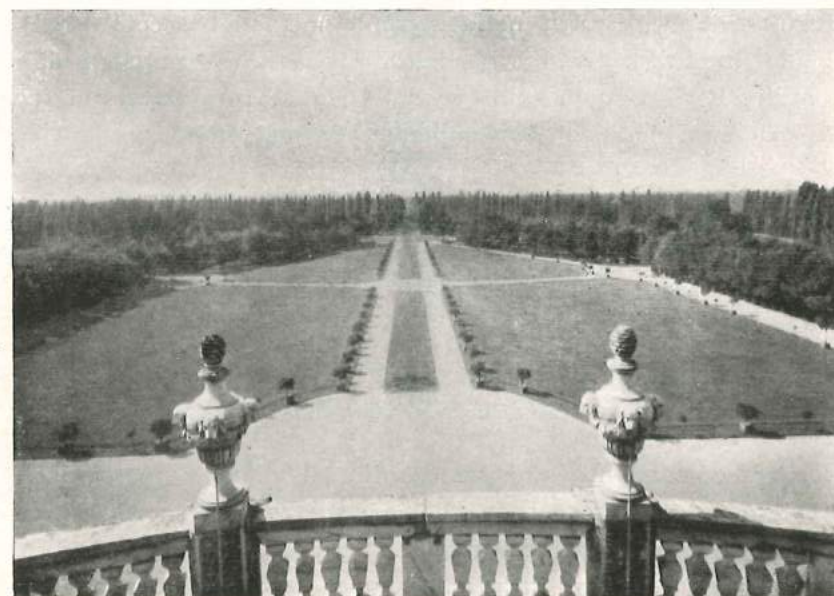
* * *

La « Palazzina » che è uno dei più belli esemplari della architettura Juvariana si costruì, si ampliò, si arredò col concorso dell'opera di eccellenti artisti e artefici del tempo. Oltre allo Juvara e al Prunotto che eseguì e sorvegliò il progetto dell'illustre maestro, vi lavorarono pittori, decoratori, artefici, stipettai e artigiani di varie epoche, di vario genere del Piemonte e fuori Piemonte. L'edificio conserva quindi l'opera dei pittori fratelli Giuseppe e Domenico Valeriani, Vittorio Amedeo e Michele Raposso, del Wan-Loo (1705-3765), di Cristiano Werlhin (1765), del Sevorzelli, di G. B. Alberoni, di G. B. Crosato, del Cignaroli (1730-1800), e di parecchi loro allievi.

Altri artisti, minori, lavorarono nella Palazzina di Stupinigi tra il 1732 e il 1785: i pittori Giovanni Pozzo, Giovanni Vignola, G. B. Brambilla; gli scultori in legno: Chigo, Turbiglio, Grittella, Ponzone e Tabema; gli indoratori Carlo Colla e Paolo Perino.

La « Real Palazzina » di Stupinigi fu nel passato il ritrovo delle grandi « Assemblee » o « Appuntamenti » di caccia, che si tenevano specialmente nella seconda quindicina di Novembre, ma oltre a questi riunioni annuali il bell'edificio del Juvara e il suo magnifico parco furono residenza primaverile ed autunnale delle R. Famiglie, che vi accolse visite di principi stranieri e vi celebrò festeggiamenti e funzioni. Nel 17-20 Ottobre 1773, nella « Palazzina », Maria Teresa figlia di Vittorio Amedeo III andò sposa con il Conte Carlo d'Artón poi Re Carlo X; nel 1781 si celebrò il matrimonio dell'altra figlia di Vittorio Amedeo III, Maria Carola, col Principe Antonio Clemente che fu poi Re di Sassonia; nel 12 Aprile 1842 vi si celebrarono le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide di Lorena; nel 30 Maggio 1867 quello di Amedeo di Savoia con la Principessa Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna. Balli, fuochi artificiali, illuminazioni fantastiche delle Palazzina e del Parco accompagnarono questi festeggiamenti. Ed oltre alle liete memorie della casa Sabauda, la Palazzina è associata alle tristi. Nel 5 Luglio 1911, infatti, Maria Pia ex Regina di Portogallo che da poco tempo vi era ospite dalla Regina Margherita vi moriva. Uno degli appartamenti porta ancora il suo nome, contrasegno memore e reverente della sua residenza.

Il « Museo del mobilio », che la Palazzina offre nelle sue sale, risulta dai mobili che sono gli arredi naturali e necessari delle



Il Parco visto dall'alto della Palazzina

sale stesse. Non è semplicemente una raccolta varia e confusa di mobili, ma è un tutto organico dalle stoffe delle pareti, dai dipinti delle volte, delle porte e delle sopraporte al mobilio che vi è contenuto e che attua nel suo armonico complesso la decorazione della vita e dell'ambiente settecentesco. Solo in alcune sale a parte vennero raccolti, quasi in forma e fine di esposizione, parecchi esemplari di mobili e collezioni di quadri che non trovarono luogo e collocamento nei vari « appartamenti » della Palazzina.

La Palazzina nella sua disposizione architettonica a parecchi « bracci di fabbricato » collegati da gallerie, è divisa in vari appartamenti cui si sono conservati le denominazioni pressochè storiche.

La Planimetria Generale dà un'idea della pianta completa dell'edificio, la *Planimetria particolare* si restringe ai locali e alle sale che costituiscono il Museo propriamente detto. Questo comprende, cominciando dal grande *Salone* centrale (23), i seguenti gruppi di sale o stanze.

A sinistra del salone:

L'appartamento del Re (dal n. 24 al 28). Durante la residenza nella Palazzina della Regina Margherita, esso era occupato abitualmente dalla sua Dama d'onore.

L'appartamento nuovo: (dal n. 6 al 20) così detto perchè fu costruito, dopo gli altri, nella seconda metà del secolo XVIII, quando Stupinigi divenne residenza consueta di campagna della Famiglia Reale. Fu in esso che dal 1900 al 1919 soggiornò per parecchi mesi dell'anno la compianta Regina Madre.

A destra del salone:

L'appartamento della Regina (dal n. 29 al 34). Per parecchio tempo vi dimorò e morì (camera n. 30) la regina Maria Pia del Portogallo.

L'appartamento detto anticamente del *Duca e della Duchessa di Savoia*, poi di *Re Carlo Felice*. (dal n. 37 al 42).

Per comodità e per maggior ordine il visitatore potrà intraprendere la sua visita seguendo la progressione numerale delle camere segnate nella planimetria. La presente rapida rassegna delle cose più notevoli si attiene a questo ordine di visita.



Entrati nell'*Atrio* (1) si percorre la Galleria dei Ritratti (2) e le sale 3, 4, 5 che costituiscono la parte del Museo destinata a raccogliere mobili e quadri come un supplemento vario al Museo propriamente inteso.

Nell'*Atrio* (1): due quadri di caccia di Giovanni Miele (sec. XVII).

Galleria dei Ritratti (2). Così detta per una notevole e copiosa collezione di ritratti delle famiglie di Carlo Emanuele III e di Vittorio Amedeo III, provenienti dal R. Castello di Moncalieri. Nella parete di fondo un grande quadro rappresenta lo *Sbarco a Genova di Re Vittorio Emanuele I e della Regina Maria Teresa*. Dei mobili contenuti nella galleria sono notevoli un bel « divano » stile Luigi XV con sedie e seggioloni; due « cassettoni dorati Luigi XVI », e due « cassettoni » verde oro dello stesso stile.

Sale della Biblioteca (3, 4). Gli scaffali provengono dalla « Villa della Regina ». Le « sopraporte » sono tele ad olio rappresentanti allegorie di Arti e Scienze.

Sala del Bonzanigo (5). Così chiamata per il curioso interessante « stipo in legno » scolpito a colori azzurro e bianco, opera dello scultore Bonzanigo (sec. XVIII). Dello stesso sono nella sala alcune belle « placche porta candeles ».

Nella **Sala di passaggio** adiacente, (senza numero nella planimetria) sono a notarsi, oltre qualche esemplare di « cassettone » fra cui uno, Luigi XVI, con guernizioni di bronzo dorato, alcune originali « placche porta candeles » in stile cinese.

APPARTAMENTO NUOVO

Comincia qui il vero mobilio in « azione » di arredo.

Atrio di accesso (6): Sulla piccola scalea due statue; « Diana » e « Atteone » degli scultori fratelli Collino.

Anticamera (7). È decorata alle pareti con cartoni serviti per la confezione di arazzi delle Manifattura istituita da Carlo Emanuele III in Torino. Essi rappresentano, cominciando a destra:

1) L'esercito di Annibale valica le Alpi; 2) Annibale giovinetto giura eterno odio ai Romani; 3) Il guerriero e il Toro (composizione fantastica); 4) Esodo dei Cartaginesi dopo la caduta della città; 5) Cesare sotto le mura di Alessandria; 6) La Battaglia di Farsaglia; 7) Episodio della « serie » di Ciro e di Artaserse.

La volta della Sala è decorata con motivi floreali e stucchi.

Notevoli le « poltrone » e i « divani » stile Luigi XV, coperti di stoffa a piccolo punto; un « tavolino » da lavoro intarsiato in avorio e legni vari di Pietro Piffetti; le « sopraporte » dipinte da Cristiano Wherlin e una « consolle », Luigi XV, dorata e scolpita.



Sala di ricevimento (8). Volta decorata come la precedente.

Le pareti sono tappezzate di lampasso roseo su fondo bianco, «sovraporte» e «paracaminetto» sono dipinti da Vittorio Amedeo Cignaroli (sec. XVIII). Assai graziosa una piccola «scrivania per signora» intarsiata di avorio, madreperla e tartaruga con allegorie di Diana, opera del Piffetti.

Tra le due finestre vi è un «cassetton» di legno ebano e di palissandro intarsiato di avorio. L'intarsio rappresenta una successione umoristica di scene coniugali campestri: interessante. Il mobile è opera di Luigi Cassetta.

Alle pareti due «Ritratti a pastello» di Borboni del ramo di Parma.

Quattro «bracci» per candele, di bronzo dorato e cesellato appartengono alla Scuola di Francesco Ladatte, l'autore del bellissimo Cervo che domina sulla cupola della Palazzina. Da notarsi ancora un «Pendolo» assai bello, in cassa laccata e guernizioni di bronzo dorato verniciata col sistema Martin, e un «Portacarte» di avorio con finissimi intagli.



La camera da letto (9)
nell'appartamento nuovo

Camera da letto (9). La volta e le pareti sono decorate e tappezzate come le due camere precedenti. Di Vittorio Amedeo Raposo sono le belle «Sovraporte».

Il letto con baldacchino di damasco rosso che campeggia nella camera, è uno dei più rari esemplari di letto, stile Luigi XV. I testili sono a cornici scolpiti e dorate. Degni di nota ancora un «Cassetton» del Piffetti intarsiato di avorio e legni vari, un «Inginocchiatoio» dello stesso con intarsi di avorio, osso, madreperla e tartaruga; e un «Pendolo» in cassa «boule» con ornamenti in bronzo dorato e cesellato.

Gabinetto (10). È il primo di una serie di piccoli salotti nei quali si sviluppa l'appartamento nuovo che, come fu già detto, fu abitato a lungo dalla Regina Margherita. La volta di questo è decorata con affreschi di stile cinese e stucchi dorati. Le pareti sono adorne di tessuto in seta dipinto a fiori.

Gabinetto (11). L'Olivero vi dipinse soggetti di caccia sulle 3 «Sovraporte». In mezzo un «Lampadario» in bronzo dorato con guernizioni di maiolica. Compongono l'arredo e sono assai pregevoli fra gli altri: uno «Scrittoio» per signora con belle impiallaccature ed intarsi, un'altro «Scrittoio con sovrastante armadietto a specchio» impiallacciato di radica e intarsiato di legni diversi, a linee e sagome eleganti e graziose. Nella parete contro la finestra una nicchia con «Inginocchiatoio» con bellissimi intarsi.

Salottino (12). Le due «Sovraporte» sono opere del pittore Olivero. La specchiera porta al suo centro un quadro in cornice ovale, ritratto del Conte di Moriana, figlio di Vittorio Amedeo III. Sulle pareti intorno; tre quadri rappresentanti animali e un bozzetto di Pietro Berrettini da Cortona.

Da questo salotto si passa attraverso la **Sala delle Architetture (13)**, così detta per le decorazioni delle pareti raffiguranti disegni architettonici, nel

Salotto Cinese (14), tappezzato con carte dipinte a caratteristiche figure orientali. Notevoli il «Lampadario» in vetro con gruppi di figurine cinesi e un «tavolino» di bellissime forme e con eccellenti intarsi.

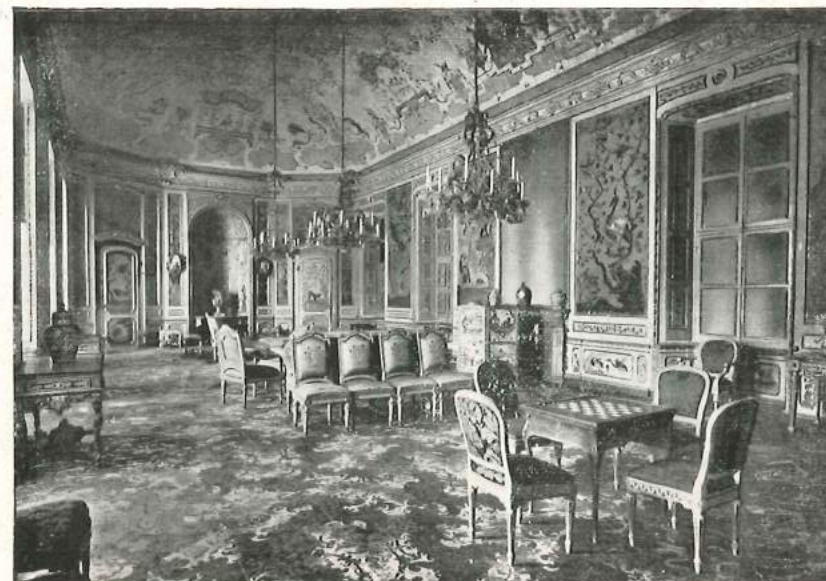
Il **Gabinetto** seguente (15) ha «Sovraporte» dell'Olivero e le carte da parato come il precedente. Attraversato un altro **Gabinetto esagonale (16)**, notevole per l'armonia di ogni sua linea e decorazione, si giunge alla

Sala (17) che fu già stanza da pranzo. La volta è decorata come la maggior parte delle altre Sale: gli zoccoli, i pannelli delle porte sono dipinti a chiaroscuro con giochi di puttini. Le «Sovraporte» dovute a Michele Raposo, rappresentano magnifici gruppi di puttini cacciatori. Alle pareti è applicata una tappezzeria in lampasso, racchiusa in una bella cornice bianco e oro. Due «Ritratti» a pastello rappresentano principesse della Casa Borbone di Parma, un quadro a olio la Principessa Maria Lanciska moglie del Re di Polonia. I «divani», le «sedie», le «consolle» ricchissime appartengono ad uno stile Luigi XVI un po' in ritardo. Sono di stile impero 4 «candelabri» in bronzo dorato e al naturale, una «Pendola» in marmo bianco con decorazioni in bronzo cesellato, assai bella. In mezzo un grande «Lampadario» originale di Murano.

Gabinetto a specchi (18). Così chiamato per il soffitto a specchi con decorazioni floreali e stucchi. La tappezzeria è in seta con decorazioni a fiori, ed è racchiusa in una cornice dorata e traforata su fondo specchi. I pannelli della porta e lo zoccolo sono laccati e dipinti a fiori. Assai belle le «Sovraporte», con gruppi di fiori e frutta, dipinte del Raposo.

Davanti alla finestra un interessante esemplare di «Scrivania da campagna» con guernizioni di ferro dorato e impiallaccature di palissandro.

Da questo salotto a specchi si passa al **Gabinetto di bagno (19)** che contiene un originale «Consolle» Luigi XV, verniciata e dorata su fondo azzurro, e in una nicchia una vasca da bagno in marmo con decorazioni di aquile imperiali, installata per Paolina Borghese, per breve tempo ospite della Palazzina.



La «Sala da giuoco», (20)



Il Salone centrale (23)

in rilievo e 4 bei « Vasi » cinesi sono tra le cose più interessanti di questo bel Salone.

Ritornati nella *Galleria di sinistra* o di *levante* (21), dove si possano notare 12 « Placche porta candeles » con trofei guerreschi e 4 altre « Placche » alle testate a forma di lira, stile Luigi XV, scolpite e dorate, si giunge alla

Sala degli Scudieri (22), detta del Cignaroli, per i notevoli affreschi dovuti a questo pittore. La volta ha un medaglione centrale con affresco raffigurante l'episodio di Fetonte. Nelle lunette, agli angoli, sono raffigurate le 4 Stagioni. Sulle pareti minori della Sala 4 tele ad olio dipinte da Vittorio Amedeo Cignaroli rappresentano 4 episodi di caccia al cervo a Stupinigi. Nelle due pareti maggiori e nelle sopraporte altre episodi di caccia sono dipinti da allievi del Cignaroli. Le pareti sono rivestite in legno con decorazioni venatorie: opera del principio dell'800.



La volta del Salone

Dalla *Sala del Cignaroli* si passa nel **Salone centrale** (23). Le decorazioni alla volta di questa magnifica sala e quelle delle pareti sono opera dei fratelli Valeriani. Nel centro della volta è raffigurata *La partenza di Diana per la caccia*. Il carro della Dea è tirato da due cervi ed è preceduto e seguito dalle Ninfe. Nelle lunette e negli intradossi di

due aperture ad arco alcune Ninfe alate cacciano pavoni e pernici. Tutto in giro sono applicate « Placche porta candeles » nello stile Luigi XV, provenienti dalla Villa di Venaria Reale, sormontate da teste di cervo. Degli scultori fratelli Collino sono opera i 4 *Busti di donne* collocati nelle nicchie delle pareti circolari. Discende dalla volta sul centro della sala un lampadario moderno in bronzo e cristalli del principio dell'800. Il salone superiormente ha una ricca balconata di squisite linee architettoniche.



L'anticamera (24) con gli « Episodi di Diana » del Valeriani

APPARTAMENTO DEL RE

L'Appartamento del Re si sviluppa nel braccio a sinistra di chi entra nel Salone e prospetta verso il Parco.

Anticamera (24). La volta è dipinta dai fratelli Valeriani con episodi tratti dal mito di *Diana*. Le pareti sono tappezzate di seta con applicazioni di nastri e fiori. 4 « Sovraporte » dipinte dall'Olivero raffigurano scene campestri. Altre scene campestri sono dipinte negli scuri, sui pannelli delle porte e sugli zoccoli. Alle pareti « Ritratti a pastello » di Principesse della Casa Borbone (Ramo di Parma).

Sono assai belli i 12 « Sgabelli » ed il « Paravento » in stile Luigi XV scolpiti e dorati con decorazioni floreali colorate al naturale. Notevoli ancora 2 « Sedie » dello stesso stile scolpite, verniciate in giallo con decorazione verde, ricoperte di stoffa in seta con rilievi a velluto; 2 « Specchiere » in ricca cornice scolpite e decorate con motivi floreali; un « Pendolo » in cassa placcata e con guernizioni di bronzo dorato, verniciata col sistema di F. Martin.



La « Camera da letto », (25)

Camera da letto (25). Il Valeriani vi dipinse la volta con altri *Episodi di Diana*. Le porte e le sovraporte sono opera del Minei, le tappezzerie e le specchiere come quelle della sala precedente. Vi si trova fra i mobili più pregevoli una « Scrivania » con armadietto in legni diversi con intarsi di avorio del Piffetti; un « Inginocchiatoio » in radica intarsiato di legni diversi con decorazioni in pastiglia dorata.

Salottino (26) o gabinetto di toeletta. La volta, gli zoccoli e i paracaminetti sono dipinti a grottesco. Preziosa la tappezzeria, rarissima, in seta dipinta a soggetti cinesi. Nel quadro sopra il caminetto è ritratta la Regina Pollissena d'Assia seconda moglie di Carlo Emanuele III con i due figli Vittorio Amedeo III e Principessa Eleonora. Un piccolo « tavolino da giuoco » destinato anche ad usi di toeletta, impiallacciato e intarsiato di legni diversi, stile Luigi XV e una piccola toeletta cinese laccata sono fra gli oggetti di mobilio più caratteristici di questa sala.



La Camera (30) Alla parete il « Medagliere » di Pietro Piffetti

Camera da letto (27). Il mobilio è in stile Impero. Notevoli un « cassettono », il « tavolino da notte », la « scrivania », una « specchiera », un « tavolino », una « toaletta », due « pendoli »: uno in bronzo dorato, l'altro in bronzo e marmo nero. Su di una parete spicca il ritratto di Antonio Canova, tratto dall'originale esistente nella Galleria di Brera di Tommaso Lawrence (1768-1830).

APPARTAMENTO DELLA REGINA

Attraverso il *Gabinetto di passaggio (28)* si può rientrare nella *Sala del Cignaroli (22)* e quindi nel grande *Salone centrale* a destra del quale, verso il Parco, si dirama *l'appartamento* così detto *della Regina*.



Il « Medagliere » del Piffetti

L'**Anticamera (29)** ha sulla volta dipinti da Giovanni Battista Crosato allievo del Tiepolo 4 episodi del *Sacrificio di Ifigenia*: da un lato Ifigenia pronta ad essere sacrificata, dall'altro il porto di Aulide, in mezzo Diana che ordina ad una ninfa di sostituire sull'altare alla giovinetta Ifigenia una cerva, allo scopo di salvare la figlia di Agamennone dal suo crudele sacrificio. Le pareti sono ricoperte di stoffa in seta con nastri e fiori ed incorniciatura di bellissimo effetto di vetro bleu scuro con decorazioni di tralci di edera dorati. Le 4 « Sovraporte » con dipinti di fiori sono attribuite ad una pittrice pregiata del tempo: Anna Caterina Gili. Alle pareti alcuni « ritratti » provenienti dal Castello di Rivoli rappresentanti sulla parete di fronte all'entrata a destra la Duchessa di Borgogna, a sinistra Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, di prospetto a questa Madama Reale Giovanna Battista, a destra Maria Luisa d'Orleans, cognata di Vittorio Amedeo II. Lo zoccolo e gli scuri delle finestre sono dipinti a motivi architettonici. Un « paravento » 2 « divani » e 12 « sgabelli » in stoffa di seta uguale a quella delle pareti, in stile Luigi XVI e un « lampadario » in cristallo, compiono il mobilio più prezioso di questa sala.

Camera (già da letto) (30). - La volta è dipinta da Carlo Andrea Wan Loo e rappresenta il riposo e la toaletta di Diana e delle sue ninfe, dopo la Caccia: composizione ampia, popolata da numerose figure, piena di movimento. Nella figura di Diana si disse fosse rappresentata la bellissima moglie del pittore, Cristina Somis, artista di canto. Le « porte », « sovraporte », gli « zoccoli », gli « scuri » delle finestre sono scolpiti, dorati e dipinti a grottesco da Filippo Minei romano. Il più prezioso mobile di questa sala è un « armadio medagliere » intarsiato in avorio, magnifico lavoro di Pietro Piffetti; del Piffetti è ancora un'altro « cassettono » con soprastante armadietto parimenti intarsiati in avorio. Notevole un piccolo lampadario in cristallo su fusto in metallo argentato. Alle pareti stanno due « ritratti » quello della moglie di Filippo di Borbone Duca di Parma Luigia Elisabetta di Francia, e quello di D. Filippo di Borbone entrambi provenienti dalla Villa di Colorno e un quadro del pittore piemontese Pecheux rappresentante le due figlie di Vittorio Amedeo III. Verso la finestra un assai pregevole « inginocchiatoio » in legno intarsiato di altri legni vari.

Salottino (31). Le pareti sono tappezzate in bandiera moderna; la volta, lo zoccolo e il paracammetto sono dipinti a grottesco. Degni di rilievo un « divano » con « sgabelli » stile Luigi XVI scolpiti e dorati su fondo oro, due « candelabri-placche » in ferro verniciato con fiori e figurini di maiolica; due « cantoniere » scolpite, laccate e dipinte, opera del Servozzelli. Un bel « ritratto a pastello » di Luigi XV attribuito al Latour sta ad una delle pareti.

Salotto (33). Passando per il *Gabinetto (32)* si arriva ad un altro *Salotto (33)* il cui arredamento è composto essenzialmente di mobili dei Fratelli Maggiorino. Da notarsi ancora 2 « stampe » acquarellate dell'incisore Federico Sclopis rappresentanti la Palazzina di Stupinigi e due « ritratti a pastello » di Principi della Famiglia Borbone di Parma.

Cappella di S. Uberto (34). Prende nome da S. Uberto patrono dei cacciatori. La Cappella ha un altare col quadro rappresentante *Il miracolo di S. Uberto* del pittore Vittorio Amedeo Raposo, fratello di Michele e allievo del pittore Claudio Beaumont. L'altare è opera del Conte Birago di Borgaro (1768). Sulla volta gli affreschi sono del Crosato, le tele sulle pareti rappresentano putti e sono opera del modenese Alberoni.

La **Galleria di ponente (35)** dove si ammirano « placche porta candelee » di squisito disegno, scolpite e verniciate col monogramma di Vittorio Amedeo III, conduce il visitatore all'

APPARTAMENTO DEL RE CARLO FELICE

Atrio (36) Due statue in marmo dei Fratelli Collino: *Atalanta* e *Meleagro*.

1ª Anticamera (37) Alle pareti sono applicati dieci cartoni per arazzo rappresentanti scene campestri e boschereccie, e di marina. Appartengono alla Scuola del Cignaroli. Notevoli le « sedie » stile Luigi XV.

2ª Anticamera (38). Alle pareti dieci cartoni d'arazzi: di cui sei rappresentano scene campestri e quattro motivi architettonici. Le quattro « sovraporte » sono dipinti che riproducono combattimenti e si attribuiscono a Domenico Olivero. Delle quattro « consolle » è specialmente degna di menzione quella in grigio oro (Luigi XIV) con piano a mosaico.

Camera da letto (39) della Duchessa. - Le pareti sono ricoperte di seta arazzo a fiori. « Poltrone » e « sedie » di legno scolpito verniciato in verde-oro, stile Luigi XV. Le tre « sovraporte » riproducono soggetti di marina. Porte laccate e decorate a grottesco. Notevolissimi i due « cassettoni » e il « tavolino da notte », stile Luigi XV con impiallaccature di legni diversi e guernizioni di bronzo cesellato e dorato.

Gabinetto (40). - Degni di attenzione uno « stipetto » e un « tavolino da notte » opera dei Maggiolino (secolo XVIII).

Gabinetto (41). È un locale di passaggio. Contiene due belle « guardarobe » di noce intarsiata: barocco piemontese.

Camera (42) già da letto - del Duca di Savoia. - Sono pregevoli le quattro « sovraporte » rappresentanti quadri di marina e di prospettive architettoniche della Villa del R. Parco; due « cassettoni » Luigi XVI e due « consolle » Luigi XV. Belle anche le sedie, gli sgabelli, e il divano verniciato in verde oro, stile Luigi XV.



INDICE DELLE SALE

1. Atrio
2. Galleria dei Ritratti
- 3 } Sale della biblioteca
- 4 }
5. Sala del Bonzanigo

Appartamento Nuovo

6. Atrio
7. Anticamera
8. Sala di ricevimento
9. Camera da letto
10. Gabinetto
11. Gabinetto
12. Salottino
13. Sala delle Architetture
14. Camera Cinese
15. Gabinetto
16. Gabinetto esagonale
17. Sala (già da pranzo)
18. Gabinetto degli specchi
19. Gabinetto da bagno
20. Salone.

21. Galleria di levante
22. Sala degli Scudieri (detta dei Cignaroli)
23. Salone

Appartamento del Re

24. Anticamera
25. Camera da letto
26. Salottino
27. Camera da letto Impero
28. Gabinetto di passaggio

Appartamento della Regina

29. Anticamera
30. Camera (già da letto)
31. Salottino
32. Gabinetto di passaggio
33. Salotto.

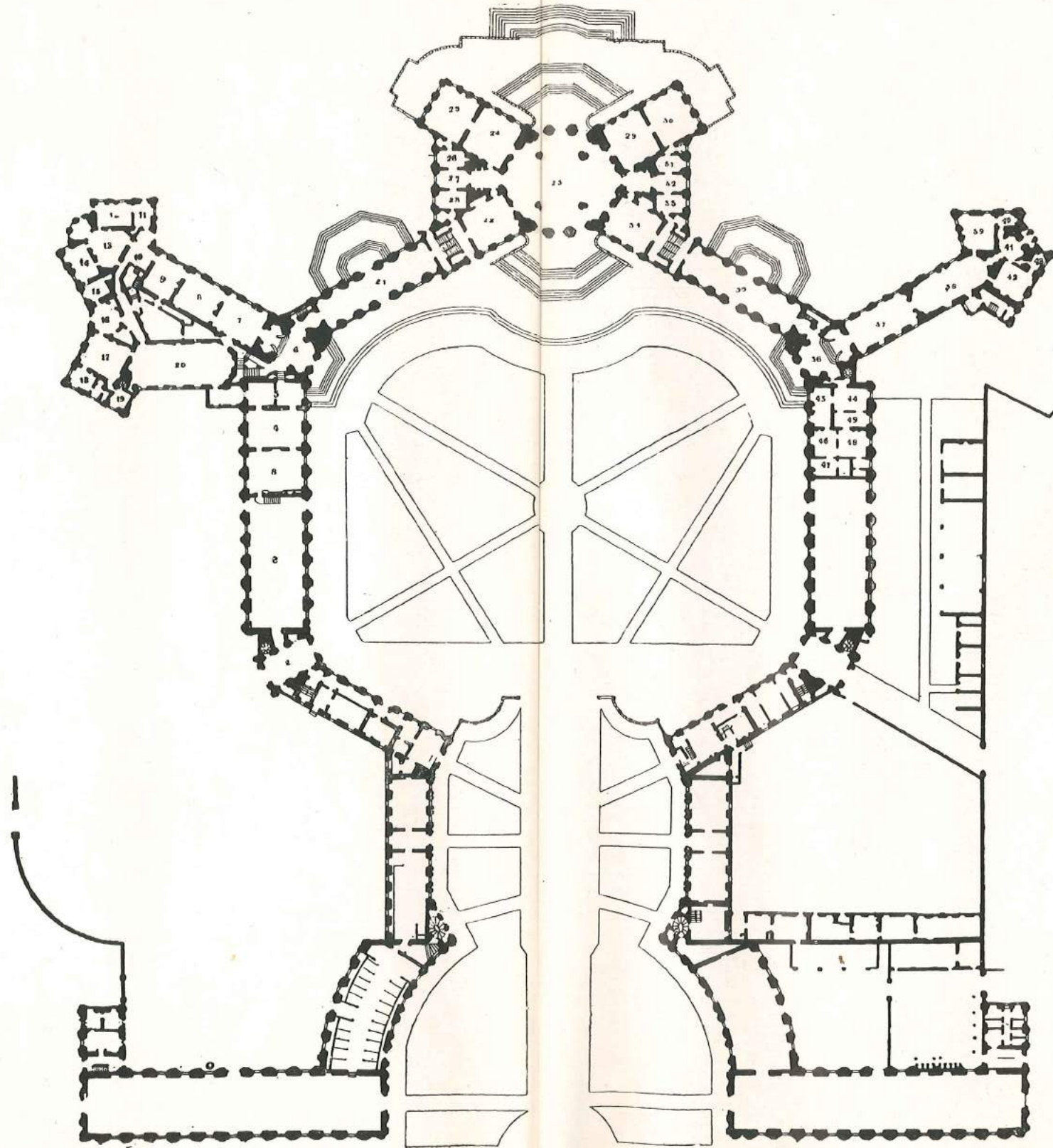
34. Cappella di S. Uberto
35. Galleria di ponente

Appartamento Re Carlo Felice

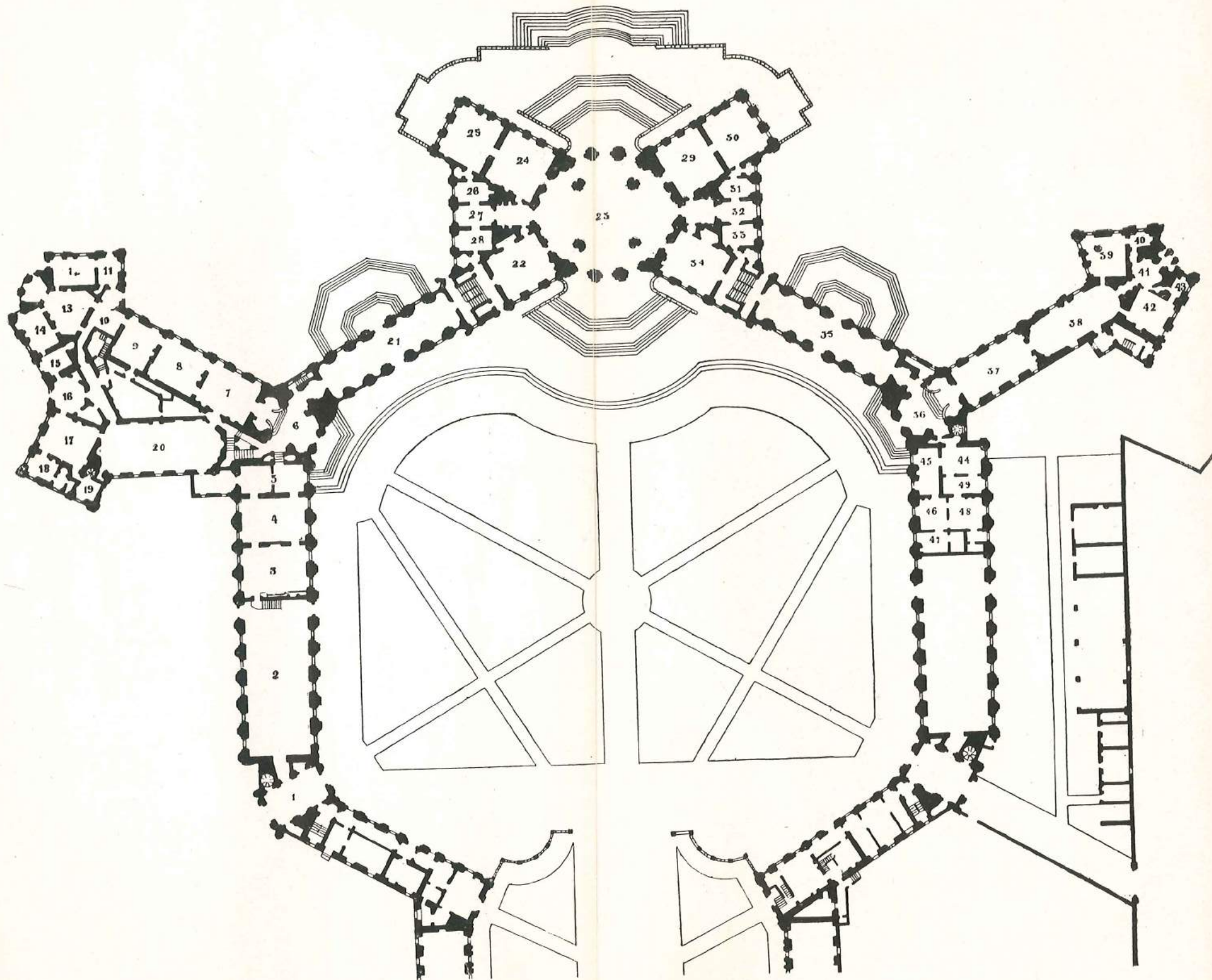
36. Atrio
37. Prima anticamera
38. Seconda anticamera
39. Camera da letto
40. Gabinetto
41. Gabinetto di passaggio
42. Camera (già da letto)
43. Gabinetto.



R. PALAZZINA DI STUPINIGI - PLANIMETRIA GENERALE



R. PALAZZINA DI STUPINIGI - PLANIMETRIA DEL MUSEO



Regi Decreti di Assegnazione della R. Palazzina all'Ordine Mauriziano

1°

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regio decreto legge 3 ottobre 1919, n. 1792;

Veduto l'art. 2 del regio decreto 31 dicembre 1919, n. 2578;

Veduto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1920, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 16 giugno 1920, n. 141, con la annessa tabella;

Considerata la origine giuridica e storica della Real Palazzina di Stupinigi e degli annessi giardini e dipendenze; e ritenuta la convenienza che quel Real Sito, avendo cessato di far parte della dotazione della Corona, venga assegnato all'Ordine Mauriziano, ad integrazione delle sue proprietà immobiliari di Stupinigi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto coi Ministri delle Finanze e dell'Istruzione Pubblica;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ARTICOLO 1.

La Real Palazzina di Stupinigi con gli annessi giardini e dipendenze, sia nella parte rimasta al Demanio dello Stato, sia nella parte già destinata in uso al Ministero dell'Istruzione Pubblica, è integralmente assegnata, con le servitù attive e passive che vi sono annesse, in proprietà all'Ordine Mauriziano. L'Ordine Mauriziano è tenuto alla conservazione degli immobili compresi nella assegnazione in conformità alle vigenti disposizioni sui monumenti nazionali, mantenendo pure il museo di storia, di arte e di ammobigliamento ivi istituito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, 25 Giugno 1925.

firmato: VITTORIO EMANUELE

controfirmati: MUSSOLINI

DESTEFANI

FEDELE.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
 RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto-Legge 25 giugno 1925, n. 1083;

Visto l'Art. 3 n. 2 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di determinare di quali mobili è composto il Museo di Storia, di Arte e di Ammobigliamento istituito nella Reale Palazzina di Stupinigi e di assegnare in proprietà coi voluti vincoli in materia di belle arti, all'Ordine Mauriziano i mobili stessi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per le Finanze e per l'Istruzione Pubblica;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ART. 1. — Agli effetti del comma secondo dell'art. 1° e dell'ultima parte del comma secondo dell'art. 2° del R. Decreto-Legge 25 Giugno 1925, n. 1083 il Museo di Storia, Arte ed Ammobigliamento della Palazzina Reale di Stupinigi è composto dei mobili di particolare pregio artistico costituenti l'attuale arredo della Palazzina stessa. Essi sono assegnati in proprietà dell'Ordine Mauriziano, al quale sono riservate ogni competenza e facoltà circa l'ordinamento, la direzione e la manutenzione del Museo, sotto i vincoli e l'osservanza delle vigenti disposizioni sulle opere di antichità e Belle Arti.

ART. 2. — Il mobilio costituente il Museo è conservato nei locali ad esso assegnati e non può essere rimesso.

.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo, Primo Ministro, proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 Aprile 1926.

firmato: VITTORIO EMANUELE
controfirmati: MUSSOLINI
 VOLPI
 FEDELE

